

Il sergente Andrea Adorno ha prestato servizio per tredici anni al 4° reggimento alpino-paracadutisti. In questo periodo è stato impiegato sette volte in operazioni al di fuori del territorio nazionale, nei Balcani, in Iraq e in Afghanistan. Dal 2011 è in forza al 62° reggimento fanteria «Sicilia» e sposato e ha due bambini di nove e sei anni.

Gastone Breccia insegna Storia bizantina presso il dipartimento di Musicologia e Beni culturali dell'università di Pavia. Ha scritto diversi saggi e curato il volume antologico *L'arte della guerra. Da Sun Tzu a Clausewitz* (2009). Per Mondadori ha pubblicato *I figli di Marte* (2012), *Le lombo degli imperi* (2013) e *Nei secoli fedele* (2014).



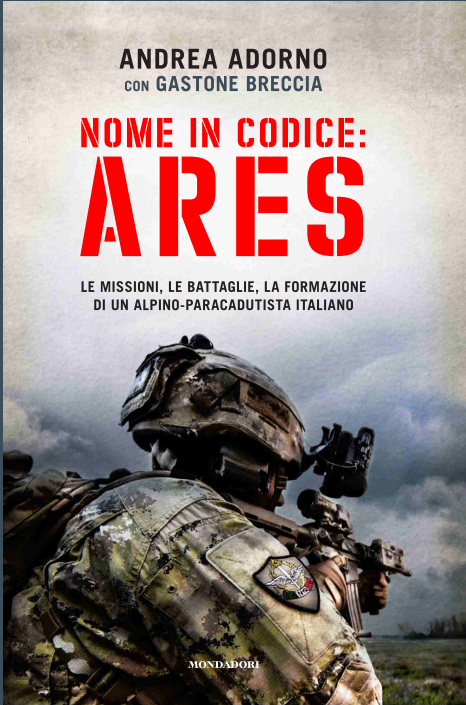
ANDREA ADORNO  
CON GASTONE BRECCIA

NOME IN CODICE: ARES

«Non si può descrivere davvero quello che si prova in combattimento. O quello che *non* si prova, e che la mente cerca a fatica di recuperare nella memoria: paura, coraggio, determinazione, "stoicismo", virtù militari.»

PROGETTO GRAFICO: MANUELE SCALIA

€ 00,00



ANDREA ADORNO  
CON GASTONE BRECCIA

# NOME IN CODICE: ARES

LE MISSIONI, LE BATTAGLIE, LA FORMAZIONE  
DI UN ALPINO-PARACADUTISTA ITALIANO

MONDADORI

Roma, Altare della Patria, 4 novembre 2014. Le bandiere che palpitano al vento. L'applauso della folla. Le strette di mano delle autorità. Una medaglia d'oro al valor militare appuntata sul petto. «Fulgido esempio...», «ferito a una gamba...», «sprezzo del pericolo...», «non esitava a frapponersi...». Le parole, solenni, scivolano via tra gli squilli di tromba, mentre il nastro della memoria si riavvolge e riaffiorano immagini, rumori, voci e sensazioni confuse, come il sapore del sangue che impasta la bocca o gli schiocchi dei colpi dei kalashnikov che frustano il terreno. E in un istante tutto sembra tornare a un mattino di quattro anni prima, nella solata valle del Murghab, nell'Afghanistan settentrionale...

Se fosse un film, probabilmente inizierebbe così. Ed è proprio così che comincia questa storia, la storia di Andrea Adorno, caporale maggiore capo del 4° reggimento «Monte Cervino» dell'esercito italiano. La differenza, però, è che quella di Andrea è una storia vera, culminata nella battaglia del 16 luglio 2010, quando, durante un'operazione di ristabilimento nel villaggio di Bobzai situato sulla riva destra del fiume Murghab, Adorno e i suoi compagni delle truppe speciali vennero sorpresi dalla violenta reazione degli insurgenti afgani. Nello scontro a fuoco Andrea rimase gravemente ferito, e tuttavia continuò a combattere per proteggere i militari del suo plotone, fino a quando non furono tutti al sicuro. Una storia di eroismo, quindi. Ma non solo. Quella dell'alpino-paracadutista Andrea Adorno, infatti, è una vicenda per altri versi esemplare, fatta di rimasce e duro addestramento, di sogni e speranze, di sacrifici e dedizione assoluta ai propri compagni, alla patria e al proprio ruolo di militare di un paese democratico impegnato ogni giorno - in Iraq come in Bosnia o in Afghanistan - a costruire un futuro di pace.